

ANDIAMO A MIETERE IL GRANO E I FONDI EUROPEI

di Giancarlo Mazzuca

su La Repubblica Affari&Finanza del 19 ottobre 2020

Prima di poter spendere i soldi del Recovery Fund rischiamo di dover mietere tutti il grano perché i soldi europei, se non ci daremo una mossa, potranno essere disponibili solo nel giugno 2021, cioè al tempo della mietitura. E, in effetti, proprio in quel mese l'Unione comincerà a raccogliere sui mercati quei 900 miliardi di euro (o quasi) che dovrebbero dare ossigeno a tutti i partners. Come dire, considerando l'emergenza che stiamo attraversando, alle calende greche.

E dobbiamo fare il "mea culpa" perché pure le Camere si sono troppo dilungate sulle linee-guida per spendere al meglio i quattrini comunitari tanto da sollecitare l'intervento del Quirinale.

Nonostante le battaglie che il premier Conte continua a sostenere a Bruxelles (ma anche l'ultimo vertice si è praticamente concluso con un nulla di fatto sull'argomento), non siamo, insomma, che alla metà del guado. Eppure avevamo già cantato vittoria dopo avere duellato per mesi, quasi un'eternità, con i Paesi "frugali" dell'Europa sull'entità dei contributi da assegnare all'Italia (e, per ora, siamo stati accontentati; siamo i primi della lista Ue con oltre 200 miliardi sulla carta). Ma il fattore-tempo è ugualmente importante perché le erogazioni in una situazione che si è aggravata con la seconda ondata del contagio dovrebbero arrivare finché la barca va; prima, cioè, che affondi come un Titanic. In precedenza, lo sbarco del Recovery era stato indicato nel marzo prossimo e già quella data ci era sembrata un po' troppo in là: figuriamoci con uno slittamento ulteriore di 90 giorni. Come faremo ad andare avanti in una situazione sempre più precaria con un governo, come conferma la nota d'aggiornamento dei conti pubblici appena approvata dal Parlamento, che ha già tirato troppo la corda?

È vero, sui tempi d'attuazione del Recovery potremo giocare di nuovo la carta Ursula von der Leyen, la numero uno Ue che non ci ha mai chiuso la porta in faccia, ma basterà? In attesa degli eventi, sarebbe comunque opportuno cercare qualche via d'uscita sia pur

parziale. Perché, allora, non portarci subito a casa i soldi del Mes, destinati al sistema sanitario, che abbiamo continuato a snobbare?

Che senso ha fare ancora gli schizzinosi quando la situazione sta precipitando? Con l'allarmeCovid che è tornato a suonare, non dobbiamo davvero perdere altro tempo in sterili polemiche su Mes sì, Mes no. Dobbiamo anche imboccare strade alternative perché ci vorranno subito altre misure-tampone: si potrebbe, ad esempio, riprendere un'idea di qualche mese fa che, per scongiurare il rischio default ipotizzava remissione di titoli di Stato cosiddetti irredimibili, che avrebbero il pregio di pesare poco sul nostro debito pubblico già abbondantemente sopra il livello di guardia.

Ma sul tappeto ci sarebbero anche altre proposte: l'importante è far presto.